

Saggistica Gianfranco Dioguardi punta sul patto fra generazioni. E fra centro e periferie

La manutenzione del futuro? Alleandosi

di ROBERTA SCORRANESE

Opportunamente, Gianfranco Dioguardi ipotizza un futuro parlando del passato. Così, per capire molto del complesso lavoro fatto nel saggio *Nuove alleanze per il terzo Millennio* (Franco Angeli editore) si può andare dritti a pagina 30, dove si cita *Il Principe* di Machiavelli, rilevando che «nei duelli e nelle disfide» gli italiani sono superiori ma «appena si passa agli eserciti, ecco che sfigurano».

Si capisce subito che il professore (ordinario di economia e organizzazione aziendale presso il Politecnico di Bari) vede nell'incapacità di prolifiche alleanze uno dei mali che rodono le ossa della nostra economia e, in generale, del nostro tessuto sociale.

Alleanze. Accordi. Patti.

Tra generazioni, prima di tutto; ma anche tra categorie, settori, universi. Oltre quella sterile (e ormai superata) divisione tra patrimonio culturale e «utenti», politica e «elettori», beni prodotti e «consumatori». I tempi che viviamo, dice in sintesi l'autore, richiedono un'armonia tra le parti, una compenetrazione.

È partendo da questo concetto che richiama alla memoria l'idea rivoluzionaria di Giordano Bruno sull'assenza di confini tra un *dentro* e un *fuori*, che Dioguardi traccia alcune proposte.

Un'alleanza tra generazioni, si diceva, come punto di partenza: vagliare, cioè, «la fervida immaginazione» dei giovani e tradurre questa creatività in ebollizione e in risultati concreti. Dunque, una connessione tra le esperienze fatte e la scintilla che partorisce

idee nuove. Un esempio: Dioguardi cita l'atelier di Renzo Piano, quello spazio di Palazzo Giustiniani che l'architetto ha messo a disposizione di giovani colleghi per raccogliere idee sulla città del futuro, devolvendo qui i compensi da senatore. Tuttavia l'autore auspica anche un'alleanza tra centro e periferia, in una riqualificazione dei sobborghi, tema questo molto più profondo di quel che sembri: la ridefinizione del concetto di periferia è uno dei cardini dell'attuale dibattito sull'architettura. Qui, Dioguardi introduce una traccia che si potrebbe estendere a tutti gli ambiti della società: intervenire sulla città non vuole più solo dire progettare o (ri)costruire, bensì *mantenere*. Una manutenzione continua e costante, con le migliori tecnologie che di volta in volta si affermano. Tema che

riguarda l'urbanistica, certo; ma anche la politica, la cultura, l'economia.

Ecco l'altro cuore di questo libro, l'intuizione che regge le fila del discorso: la modernità è precaria, sì, ma trova in sé le soluzioni temporanee. Dal lavoro alla scuola alla famiglia: lo sguardo (come ricorda Giulio Giorello nella presentazione) deve tener conto che qui «si gioca la partita tra fortuna e virtù». Perché il cambiamento oggi è continuo, rileva l'autore, e poche cose resistono a lungo.

Ma, è la domanda che si legge in controluce, e se questo fosse il bello? Se la «variazione delle cose» di Machiavelli fosse un incentivo a continue alleanze, a nuovi percorsi condivisi, a una strategia capace di reinventarsi senza sosta? Un augurio.

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANFRANCO DIOGUARDI
Nuove alleanze
per il terzo Millennio
Presentazione di Giulio Giorello
FRANCO ANGELI, pp. 176, € 22

